

## For a real economic and financial literacy of future generations

### Per una reale alfabetizzazione economica e finanziaria delle future generazioni

Luca Refrigeri

University of Molise, Dept. of Humanities, Social Sciences and Education, Campobasso (Italy)

Florindo Palladino

University of Molise, Dept. of Humanities, Social Sciences and Education, Campobasso (Italy)

OPEN ACCESS

Double blind peer review

**Citation:** Refrigeri, L., Palladino F., (2021). For a real economic and financial literacy of future generations. *Italian Journal of Educational Research*, 26, 29-45.

**Corresponding Author:** Luca Refrigeri  
luca.refrigeri@unimol.it

**Copyright:** © 2021 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa Multimedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. IJEDuR is the official journal of Italian Society of Educational Research (www.sird.it).

**Received:** March 30, 2021

**Accepted:** May 25, 2021

**Published:** June 22, 2021

Pensa MultiMedia / ISSN 2038-9744  
<https://doi.org/10.7346/sird-012021-p29>

#### Abstract

This paper focuses on the economic and financial literacy of future generations of teachers, that are currently students of the degree course in Primary Education. The unique survey carried out through a questionnaire distributed to the 2321 students of ten Italian universities other than confirming the general lack of knowledge of this sample on both economic and financial issues, also made it possible to identify, by means of a linear regression analysis, the individual characteristics that affect the participants' knowledge. The results confirm the need to set up training courses for teachers, especially since the EduFin Committee has given them the task of teaching this knowledge as a transversal issue included in the curriculum.

**Keywords:** financial education; financial literacy; teacher training; primary education; Tobit model.

#### Riassunto

Il contributo focalizza l'attenzione sull'attuale alfabetizzazione economica e finanziaria delle future generazioni di insegnanti, ora studenti del corso di laurea in Scienze della formazione primaria. L'indagine realizzata attraverso la somministrazione di un questionario a 2321 studenti di dieci atenei italiani, unica nel suo genere, oltre a confermare la generalizzata scarsa conoscenza sia degli ambiti economici che di quelli finanziari ha anche permesso di identificare, mediante l'analisi di regressione lineare, le caratteristiche individuali che incidono sui livelli di conoscenze dei partecipanti. I risultati confermano la necessità di avviare percorsi di formazione per gli insegnanti, considerato che il Comitato EduFin ha conferito loro il compito di sviluppare l'insegnamento di questo sapere inserendolo nella programmazione dell'offerta formativa.

**Parole chiave:** educazione finanziaria; alfabetizzazione finanziaria; formazione insegnanti; scienze della formazione primaria; modello Tobit.

#### Credit author statement

Il contributo è il risultato di un lavoro congiunto degli Autori, tuttavia a Luca Refrigeri sono attribuibili i § 1, 2.1, 2.2, 4, 5 e Appendice A e a Florindo Palladino i § 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 3 e Appendice B.

## 1. Introduzione

La generalizzata consapevolezza dei livelli di alfabetizzazione finanziaria ed economica della popolazione ha imposto, ormai da diversi anni, alle istituzioni una forte attenzione verso l'educazione a tali questioni, con l'obiettivo di formare una cittadinanza capace di affrontare con consapevolezza le decisioni riguardanti gli aspetti economici, finanziari e previdenziali della vita presente e futura.

A fronte delle iniziali attenzioni internazionali alla *financial literacy* da parte dell'OCSE che l'ha introdotta come competenza chiave per la vita e l'ha misurata attraverso il programma PISA (OECD, 2005, 2012), della Commissione Europea, che ormai da tempo considera le competenze finanziarie una priorità per la popolazione (European Commission, 2008) e del World Economic Forum che le ha di recente inserite tra le *life skills* del XXI secolo (WEF, 2016), anche in Italia si è registrato l'insorgere dell'interesse per l'educazione finanziaria, e più in generale economica, concretizzatosi con la realizzazione di numerose iniziative sul territorio nazionale, promosse principalmente dalla Fondazione per l'Educazione finanziaria e al risparmio, dalla Banca d'Italia, dalla Consob e da altre istituzioni riconducibili al mondo finanziario. Con la nascita nel 2017 del Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione economica e finanziaria, il governo italiano ha deciso di colmare la carenza di una strategia nazionale rivolta a tutti: giovani, adulti e anziani.

Lo stesso OCSE, nel definire la *financial literacy* come “*A combination of awareness, knowledge, skill, attitude and behaviour necessary to make sound financial decisions and ultimately achieve individual financial wellbeing*” (OECD/INFE, 2011, p. 3), pone in primo piano la necessità di un'educazione finanziaria per accrescere nella popolazione le conoscenze di base, per migliorare la comprensione e per sviluppare le competenze adeguate a “prendere decisioni efficaci in una serie di contesti finanziari, migliorare il benessere finanziario degli individui e della società e consentire la partecipazione alla vita economica” (INVALSI, 2019, p. 17); in sostanza, per vivere in modo consapevole l'attuale società che ormai impone quotidianamente scelte di natura finanziaria.

In un panorama scientifico e istituzionale in cui non risulta ancora delineata una definizione epistemica e didattica dell'educazione finanziaria (OECD/INFE, 2015; Refrigeri, 2020) la pedagogia italiana non può sottrarsi dal contribuire a identificare la connotazione di questo “sapere” all'interno dei curricoli scolastici di ogni grado di scuola. Ciò che appare evidente, infatti, è che gli innumerevoli e diversificati interventi formativi organizzati e rivolti alle categorie sociali considerate più a rischio (donne, anziani, piccoli operatori economici, ecc.) e agli studenti dei diversi gradi, non hanno portato, almeno fino ad oggi, all'auspicata formazione di una cultura comprensiva dell'economico, finanziario e previdenziale degli adulti e dei giovani italiani.

Indipendentemente dalla strada che istituzionalmente verrà realmente percorsa sotto la guida del Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, insegnamento curriculare sin dalla scuola primaria o ambito trasversale all'interno delle attuali discipline, per consentire un reale raggiungimento degli obiettivi di apprendimento definiti dallo stesso Comitato, diventa imprescindibile, e non solo prioritario, focalizzare l'attenzione sul corpo docente italiano, di ogni ordine e grado, in quanto da esso dipenderà il successo di questa azione che andrà avviata con sistematicità e al più presto.

E proprio sul corpo docente italiano non risultano, almeno da quanto si è potuto constatare, specifiche indagini sul grado di alfabetizzazione finanziaria e economica; fino ad oggi, infatti, gli insegnanti possono essere ricompresi tra la popolazione italiana adulta, la quale per la metà prende con difficoltà e relativa consapevolezza le decisioni di natura finanziaria, quali ad esempio: calcolare l'andamento del conto corrente bancario, individuare il tasso di interesse su un prestito, contrarre un mutuo, sottoscrivere una pensione integrativa, ecc. (Banca d'Italia, 2010; Consob, 2019). Indizi, questi, che inducono a considerare gli insegnanti non pienamente in grado di affrontare questo nuovo compito, in quanto anch'essi, come tutta la popolazione, non hanno incontrato durante il loro percorso scolastico e universitario insegnamenti di ambito economico-finanziario di base, ancor meno nei percorsi di formazione iniziale alla professione docente. In Italia, infatti, negli ultimi dieci anni le iniziative di formazione dei docenti, principalmente delle secondarie di secondo grado, sono piuttosto sporadiche e attivate grazie all'iniziativa e all'interesse degli stessi docenti che vi hanno partecipato: il 75% di docenti italiani non risulta abbia partecipato ad iniziative di formazione economica e finanziaria, nemmeno indirettamente, attraverso l'assistenza alle attività rea-

lizzate da altri enti esperti per gli studenti, a differenza alla media del 55% degli altri paesi OCSE (OECD, 2014).

Anche in ambito universitario, l'educazione economica e finanziaria è presente in sporadiche iniziative di singoli docenti e ricercatori perché non prevista istituzionalmente in qualche ordinamento se non in quanto coerente con il corso di studi. Per quanto ci risulta, non si registrano coinvolgimenti formali di docenti dei corsi di laurea in Scienze della formazione primaria, sia pure limitatamente ad accordi scientifico-didattici che riguardino l'alfabetizzazione finanziaria o l'educazione economico e finanziaria. In questo ambito si iscrive quanto fatto all'interno del Dipartimento di Scienze Umanistiche, Sociali e della Formazione dell'Università del Molise; sono state messe in campo iniziative didattiche rivolte non solo agli studenti universitari, ma anche a quelli delle scuole di ogni ordine e grado e di ricerca scientifica.

Nella consapevolezza che non sia più possibile immaginare l'educazione finanziaria ed economica delle giovani generazioni senza il coinvolgimento diretto della scuola, ancor più di quella primaria, è stato ritenuto fondamentale avviare una ricerca in grado di rilevare gli attuali livelli di alfabetizzazione economica e finanziaria degli studenti del corso di laurea in Scienze della formazione primaria per individuare, mediante l'analisi di regressione lineare, le caratteristiche individuali che incidono sui livelli di conoscenze rilevati sia negli aspetti più prettamente economici che in quelli finanziari. La ricerca "L'Abc economico e finanziario", che è stata condotta sugli studenti di Scienze della formazione Primaria di dieci corsi di laurea di altrettanti atenei italiani e ha permesso di coinvolgere oltre 2.300 partecipanti, ha lo scopo di indagare direttamente i futuri docenti della scuola italiana.

## 2. Le statistiche descrittive

### 2.1 Lo strumento di rilevazione e somministrazione

Per la rilevazione dei dati è stato predisposto un questionario, formulato con il supporto di economisti, utilizzando come fonte quello denominato *Big Three*, ideato dagli economisti Lusardi e Mitchell (2011) con l'obiettivo iniziale di misurare le conoscenze finanziarie della popolazione americana, utilizzato poi in tutto il mondo.

Il questionario è strutturato in due sezioni (Tab. 1): la prima composta da 15 domande finalizzate a raccogliere le caratteristiche individuali degli intervistati (caratteristiche demografiche, livelli di istruzione, possesso e utilizzo di strumenti e mezzi finanziati, comportamenti di acquisto, conoscenza dell'educazione economica e finanziaria); la seconda composta da un test di 10 domande per indagare le conoscenze economiche (le prime cinque) e quelle finanziarie (le seconde cinque). Per la sezione economica del test, si è scelto di concentrare l'attenzione sulla variazione dei prezzi, sul funzionamento del mercato del lavoro e sulla politica monetaria, individuando argomenti rintracciabili nella vita quotidiana; per la sezione finanziaria, mantenendo lo stesso principio delle questioni di vita quotidiana, le domande riguardano: il calcolo degli interessi semplici del capitale, la maturazione degli interessi composti e il rendimento di un deposito in conto corrente bancario, il rendimento del denaro depositato su un conto corrente in relazione all'inflazione, gli investimenti azionarie e, infine, il rapporto tra tasso di rendimento e di rischio. Per completezza il test economico e finanziario è riportato in Appendice A.

Il questionario è stato somministrato, tra il mese di novembre 2019 e gennaio 2020 attraverso il web, grazie alla preziosa collaborazione dei colleghi Presidenti dei corsi di studio coinvolti, mediante lo strumento Moduli di Google; è stato chiesto loro, infatti, di poter diffondere tra i propri studenti il link del questionario nelle modalità che ritenessero più appropriate: in aula durante le lezioni, via mail o attraverso i social.

### 2.2 La popolazione e il campione

Il campione, costituito da 2321 studenti, rappresenta il 18,28% della popolazione studentesca iscritta ai corsi di laurea in Scienze della formazione primaria dei dieci Atenei che hanno deciso di aderire alla rilevazione, la quale ammontava a 12.700 unità. Il campione, inoltre, rappresenta il 7,21% del totale dell'intera

popolazione studentesca di Scienze della formazione primaria iscritta negli atenei italiani statali e non statali, la quale ammonta complessivamente a 32.180 unità. Per il calcolo degli studenti complessivamente iscritti nei corsi di laurea in Scienze della formazione primaria è stato utilizzato il criterio dei posti programmati per decreto dal MIUR dall'anno accademico 2015-2016 all'anno accademico 2019-2020.

Al solo fine di conferire un quadro più completo della partecipazione dei diversi atenei alla rilevazione, è stata riportata, in tabella 1, la distribuzione di frequenza degli studenti dei dieci Atenei che hanno aderito alla ricerca. Il 71,73% del campione è costituito da studenti iscritti ai cinque atenei statali che hanno partecipato (Bari, Molise, Roma Tre, Salerno e L'Aquila) mentre il restante 28,27% appartiene alle cinque università non statali (Bolzano, Europea di Roma, Enna Kore, Sacro Cuore di Milano e Suor Orsola Benincasa di Napoli).

Università	Frequenza assoluta	Percentuale
Università degli Studi di Bari	88	3,79%
Libera università di Bolzano	41	1,77%
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano	210	9,05%
Università Europea di Roma	29	1,25%
Università degli Studi di Enna Kore	332	14,30%
Università degli Studi del Molise	338	14,56%
Università degli Studi di Roma Tre	176	7,58%
Università degli Studi di Salerno	643	27,70%
Università degli Studi Suor Orsola Benincasa	44	1,90%
Università degli Studi dell'Aquila	420	18,10%

Tabella 1: Gli Atenei di appartenenza del campione

### 2.3 La descrizione delle variabili

Come mostra la Tabella 2, per effettuare l'analisi dei dati sono state costruite le variabili ritenute più idonee a rilevare le caratteristiche che possono incidere sulle conoscenze economico-finanziarie. In particolare: quindici variabili sono riferite alle caratteristiche individuali che assumono nelle regressioni il ruolo di variabili esplicative (ateneo di appartenenza<sup>1</sup>, caratteristiche demografiche, livelli di istruzione, possesso e utilizzo di strumenti e mezzi finanziati, comportamenti di acquisto, conoscenza dell'educazione economica e finanziaria); tre variabili dipendenti costituite rispettivamente dai punteggi ottenuti nel test finanziario, in quello economico e dalla somma dei punteggi ottenuti nei due test.

Le variabili esplicative sono state costruite come variabili dicotomiche che assumono solo due valori, zero e uno, atte a misurare una caratteristica con due categorie. La descrizione analitica delle modalità di costruzione di ogni singola variabile è contenuta nell'Appendice B del presente lavoro.

Le variabili dipendenti relative rispettivamente alle risposte date nei test finanziario e in quello economico, assumono valori pari al punteggio ottenuto dagli studenti, in un *range* compreso tra 0 e 5, con l'attribuzione di 1 punto per ogni risposta esatta.

La variabile V18 assume un valore pari alla somma dei valori V16 e V18, in un *range* compreso tra 0 e 10.

1 La variabile dicotomica ateneo privato/ateneo pubblico è stata introdotta per due motivi: 1) come indicatore indiretto della condizione economica della famiglia di provenienza dello studente, tenuto conto che non si dispone di un indicatore della fascia di reddito della famiglia; 2) in letteratura non risulta ancora un'analisi inerente la differenza tra le due tipologie di ateneo in relazione all'alfabetizzazione finanziaria. Pertanto, si è ritenuto opportuno introdurre la variabile ateneo statale/ateneo privato al fine di stimare l'eventuale presenza di differenze nelle competenze economico-finanziarie degli studenti, considerata la numerosità dei sotto-campioni (71,73% provenienti da atenei pubblici e 28,27% da quelli privati).

Abbreviazione variabile	Variabile
V1	Ateneo di appartenenza
V2	Sesso
V3	Età
V4	Anno di iscrizione
V5	Scuola secondaria di provenienza
V6	Titolo di studio
V7	Attività lavorativa
V8	Livello di istruzione del padre
V9	Livello di istruzione della madre
V10	Frequenza di acquisti on line
V11	Mezzi di pagamento
V12	Strumenti finanziari
V13	Polizza di previdenza integrativa
V14	Educazione economico-finanziaria
V15	Contesto
V16	Conoscenze finanziari
V17	Conoscenze economiche
V18	Conoscenze economico-finanziarie

Tabella 2: Variabili

## 2.4 I livelli di conoscenze

Per uno sguardo di sintesi sui livelli delle conoscenze economiche e finanziarie del campione degli studenti universitari indagato, presentiamo i dati relativi alle risposte esatte date alle domande del test relativo alle conoscenze economiche (Tab. 3) e a quello relativo alle conoscenze finanziarie (Tab. 4).

È determinante, per una completa lettura dei dati, evidenziare che le cinque domande della sezione economica hanno caratteristiche differenti: la prima e la seconda domanda hanno una rispondenza diretta all'esperienza di vita quotidiana, mentre dalla terza si ritiene sia necessaria una conoscenza dell'argomento acquisita in modo formale o non formale, riducendo di fatto l'incidenza dell'esperienza.

Dalle statistiche descrittive presentate in tabella 3 si evidenzia che solo il 7,5% del campione ha fornito cinque risposte esatte sulle 5 domande poste; poco più della metà (54,7%) ha risposto correttamente a 3 (32,4%) o 4 domande (22,3%) e più di un terzo (34,3%) non è riuscito ad andare oltre le 2 risposte esatte. Il 3,5%, infine, non ha dato alcuna risposta corretta. La moda e la mediana assumono valori pari a 3 e la media pari a 2,84.

N. risposte esatte	Frequenza assoluta	Percentuale	Frequenza cumulata	Percentuale cumulata
5	175	7,5%	175	7,5%
4	517	22,3%	692	29,8%
3	751	32,4%	1443	62,2%
2	610	26,3%	2053	88,5%
1	186	8%	2239	96,5%
0	82	3,5%	2321	100%

Tabella 3: Distribuzione di frequenza test conoscenze economiche

Anche le domande relative alle conoscenze finanziarie sono state formulate adottando il medesimo criterio: per le prime due si è ipotizzato fosse sufficiente l'esperienza acquisita nella vita quotidiana, riconoscendone così il suo ruolo educativo informale, mentre, per le tre successive, si è supposta la necessità di possedere una conoscenza più mirata, seppur di livello base. Come evidenziato in Tabella 4, ha risposto

correttamente alle cinque domande poste il 5,7%, mentre il 36,8% degli studenti ha fornito risposte corrette a 3 (21,3%) o 4 (15,5%) domande. Il 18,9%, infine, non ha dato alcuna risposta corretta. La moda e la mediana assumono valore pari 2 e il valore medio delle risposte corrette è pari a 2,15.

N. risposte esatte	Frequenza assoluta	Percentuale	Frequenza cumulata	Percentuale cumulata
5	132	5,7%	132	5,7%
4	359	15,5%	491	21,2%
3	495	21,3%	986	42,5%
2	507	21,8%	1493	64,3%
1	389	16,8%	1882	81,1%
0	439	18,9%	2321	100%

Tabella 4: Distribuzione di frequenza Test conoscenze finanziarie

Dall'analisi delle risposte fornite dagli studenti alle dieci domande del test è possibile dedurre il loro livello di alfabetizzazione economica e finanziaria: i valori della percentuale cumulata (Tab. 5) evidenziano che il 41,8% degli studenti ha risposto correttamente a 6 domande su 10. Proseguendo oltre, le percentuali di risposte si riducono, però, drasticamente: solo in 27,3% ha risposto correttamente a sette domande e soltanto 34 studenti su 2.321, l'1,5%, è stato in grado di rispondere a tutte le domande.

N. risposte esatte	Frequenza assoluta	Percentuale	Frequenza cumulata	Percentuale cumulata
10	34	1,5%	34	1,5%
9	99	4,3%	133	5,7%
8	203	8,7%	336	14,5%
7	297	12,8%	633	27,3%
6	337	14,5%	970	41,8%
5	374	16,1%	1344	57,9%
4	357	15,4%	1701	73,3%
3	285	12,3%	1986	85,6%
2	204	8,8%	2190	94,4%
1	69	3%	2259	97,3%
0	62	2,7%	2321	100%

Tabella 5: Distribuzione di frequenza dei test Abc economico e Abc finanziario

La distribuzione di frequenza assume la forma approssimabile a una distribuzione normale (Fig. 1). La moda e la mediana hanno valore 5, la media delle risposte esatte è pari a 4,99, con un valore della deviazione standard pari a 2.25, una asimmetria di  $-0,05$  e una curtosi pari a  $0,56$ .

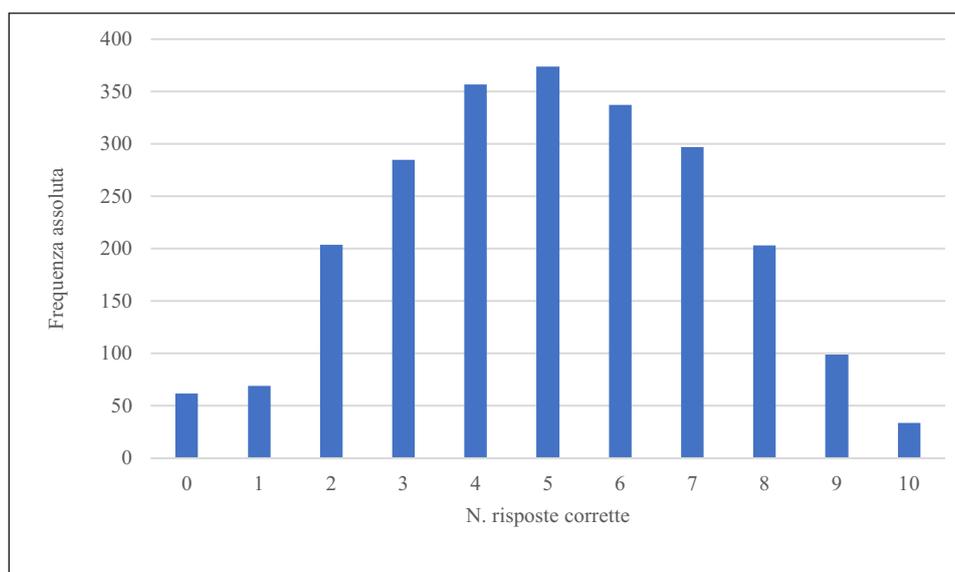


Figura 1: Distribuzione di frequenza dei test Abc economico e Abc finanziario

## 2.5 Le statistiche descrittive e confronto tra le medie (t-test)

Al fine di analizzare le differenze tra il valore medio delle risposte corrette nei sotto-campioni di volta in volta considerati è stato utilizzato il t-test, il test di differenze delle medie (Welch, 1947).

Una prima osservazione di rilievo riguarda il punteggio ottenuto dagli studenti nei diversi atenei. Come mostrato in Tabella 6, gli studenti degli atenei non statali hanno ottenuto punteggi significativamente più alti rispetto ai colleghi iscritti nelle università statali, sia in riferimento all'ambito finanziario (col. 3), sia a quello economico (col. 5).

L'età media del campione è di 25 anni, la moda è pari a 21 anni e la mediana, in un *range* compreso tra 18 e 55 anni, assume il valore di 23 anni; la deviazione standard è pari a 5,86.

Si rilevano differenze significative tra gli studenti della fascia di età compresa tra i 18 e i 25 anni e i restanti delle altre fasce di età; i più giovani, infatti, hanno riportato valori mediamente più bassi in tutti gli ambiti analizzati: finanziario, economico ed economico-finanziario (coll. 3, 5, 7).

Differenze significative si rilevano anche tra gli studenti con età superiore ai 30 anni, rispetto agli altri, in tutti gli ambiti analizzati (coll. 3, 5, 7).

Come d'altronde prevedibile, il 95% del campione è composto da femmine; i maschi, però, hanno ottenuto punteggi medi significativamente più alti sia nell'ambito finanziario che in quello economico, con medie marcatamente più alte nel primo ambito (coll. 3, 5, 7).

In relazione all'annualità di iscrizione del campione, hanno partecipato in modo più numeroso gli studenti iscritti al terzo anno (29%), seguiti dagli studenti iscritti al quinto (24%), al secondo e al quarto anno (21%); solo il 4% del campione è rappresentato dagli studenti del primo anno, mentre quelli fuori corso ammontano al 2%.

In merito alla scuola secondaria di II grado di provenienza, si è rilevato che: il 29% proviene dal liceo scientifico, il 25% dal liceo delle scienze umane e il 15% dal liceo classico, il 9% dal liceo linguistico; solo il 10% proviene da istituti tecnici e il restante 12% del campione è distribuito, in ordine decrescente, tra gli studenti provenienti dal liceo delle scienze umane ad indirizzo economico-sociale, dagli istituti professionali e da altri istituti secondari. Questi ultimi hanno ottenuto medie di punteggi significativamente più alte rispetto agli altri nell'ambito finanziario, ma non in quello economico, dove non si evidenziano differenze significative (coll. 3, 5, 7).

In relazione al titolo di studio, invece, i diplomati, che corrispondono al 70% del campione, hanno ottenuto medie significativamente inferiori rispetto ai loro colleghi con titoli di studio superiore al diploma, sia nell'ambito finanziario, con una differenza delle medie significativamente alta, sia nell'ambito economico, in cui si riscontra una differenza significativa, ma meno marcata rispetto all'ambito finanziario (coll. 3, 5, 7).

Differenze significative nelle risposte si rilevano anche tra i due sotto-campioni costituiti da lavoratori e non lavoratori; i primi (il 35%) hanno ottenuto medie significativamente più alte dei secondi (il 65%), sia in ambito finanziario che economico (coll. 3, 5, 7).

Una rilevazione di grande interesse è quella del livello di istruzione dei genitori, analizzato sulla base dei titoli di studio posseduti. Il 37% dei padri possiede la licenza di scuola dell'obbligo, il 32% il diploma di maturità, il 16% il diploma professionale e il 13% ha conseguito il diploma di laurea; ma c'è da aggiungere che il 2% degli studenti ha dichiarato di non conoscere il titolo di studio posseduto dal padre<sup>2</sup>. La situazione delle madri appare grosso modo allineata con: il 31% che possiede la licenza di scuola dell'obbligo, il 41% il diploma di maturità, il 12% il diploma professionale, il 15% ha conseguito il diploma di laurea. Solo l'1% degli studenti ha dichiarato di non conoscere il titolo di studio posseduto dalla madre<sup>3</sup>.

Dal confronto tra le medie non emergono differenze significative tra gli studenti con genitori che hanno frequentato fino alla scuola dell'obbligo rispetto agli studenti provenienti da nuclei familiari con almeno un genitore diplomato o laureato; per quanto possa risultare in controtendenza, il dato conferma quanto emerso in passato in indagini sociologiche (Rinaldi, 2015).

In relazione all'utilizzo dei mezzi di pagamento elettronici si rileva che sono piuttosto pochi gli studenti che non utilizzano internet per effettuare acquisti (7%), o che lo usano non più di una volta l'anno (9%); viceversa, il 31% dichiara di utilizzarlo tra due e quattro volte l'anno, il 19% tra cinque e otto volte l'anno e solamente il 34% afferma di acquistare on line più di otto volte l'anno. Non sono, in ogni caso, emerse differenze significative nei risultati del t-test tra il sotto-campione costituito da chi non effettua acquisti su internet o dichiara di acquistare su internet solo una volta l'anno e il sotto-campione costituito dagli studenti che hanno dichiarato di effettuare acquisti più di una volta l'anno.

Concentrando le attenzioni sui mezzi di pagamento utilizzati per gli acquisti (carta prepagata, carta di debito, carta di credito, bonifici bancari e *app*), il 54% degli studenti ne impiega soltanto uno, il 26% due e l'11% tre; ma resta un buon 5%, che ha dichiarato di non servirsi di mezzi di pagamento al di fuori del contante, mentre il rimanente 4% ne utilizza più di tre. Da questa analisi si è potuto constatare che gli studenti che utilizzano più di un mezzo di pagamento hanno ottenuto punteggi medi significativamente più alti negli ambiti economico e finanziario, rispetto a coloro che non utilizzano mezzi di pagamento o ne impiegano soltanto uno (coll. 3, 5, 7).

È stato, poi, indagato il possesso di strumenti finanziari, chiedendo di dichiarare il possesso tra: conto corrente bancario, libretto di risparmio, buono fruttifero, fondi di investimento, titoli di stato e azioni; il 58% ha dichiarato di possederne soltanto uno, per la quasi totalità il conto corrente bancario o postale, il 20% ne possiede due, il 7% tre e il rimanente 1% è distribuito tra coloro che hanno a disposizione dai quattro ai sei strumenti; rilevante è che il 14% dichiara di non possederne alcuno. Nell'analisi dei risultati tra sotto-campioni si evince che il gruppo costituito da coloro che possiedono più di uno strumento finanziario ha ottenuto medie significativamente più alte negli ambiti economico e finanziario rispetto a quello costituito da chi possiede solo uno strumento di pagamento o non ne possiede (coll. 2-7).

Fa ricorso alla previdenza integrativa soltanto il 6% degli intervistati, confermando quanto già diffuso dalla letteratura scientifica di riferimento che sottolinea lo scarso interesse dei giovani verso forme di risparmio e/o investimento a lungo termine, soprattutto se in ottica di sicurezza della vita futura (Refrigeri, 2020). Non si rilevano, però, significative differenze tra le medie degli studenti che possiedono la polizza e il rimanente.

Di grande interesse è, più di altri, il risultato del t-test in relazione alla conoscenza pregressa dell'argomento "educazione economica e finanziaria". Il risultato pone in evidenza che coloro i quali hanno ottenuto medie significativamente più alte, sia nell'ambito finanziario che economico, sono gli studenti che hanno dichiarato di averne sentito parlare in contesti informali (22%) o in contesti formali, come seminari o corsi nel contesto scolastico e/o universitario (19%), rispetto al 59% degli studenti che non ne ha mai sentito parlare (coll. 2-7).

2 Per ragioni metodologiche, tali risposte sono state conteggiate nel t-test e nel modello di regressione con il valore assegnato al titolo di studio sino alla scuola dell'obbligo.

3 Tali risposte sono state conteggiate come descritto nella nota precedente.

Variabili	Sotto-campioni	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)
		Numerosità sotto-campione	Ambito finanziario		Ambito economico		Ambito economico-finanziario	
			Media	t-test	Media	t-test	Media	t-test
Ateneo di appartenenza	Statale	1665	2.09	-3.93***	2.80	-4.28***	4.90	-4.88***
	Non statale	656	2.45		3.10		5.55	
Sesso	Maschi	115	2.65	3.71***	3.05	1.93**	5.70	3.48***
	Femmine	2206	2.12		2.83		4.95	
Età	> 25	672	2.62	9.90***	3.02	4.63***	5.64	9.04***
	18-25	1649	1.95		2.77		4.72	
	26-30	289	2.30	1.90	2.76	-1.27	5.06	0.59
	<26 o >30	2032	2.12		2.85		4.97	
	<30	1938	2	-10.39***	2.77	-6.84***	4.77	-10.57***
	>30	383	2.85		3.21		6.06	
Scuola secondaria di provenienza	Istituti professionali, tecnici e ad indirizzo economico	378	2.44	4.22***	2.91	1.27	5.35	3.47***
	Altre tipologie di istituto	1943	2.08		2.83		4.91	
Titolo di studi	Studenti con laurea, Master e dottorato di ricerca	695	2.38	4.94***	2.91	1.76**	5.29	4.21***
	Studenti con diploma	1626	2.04		2.81		4.85	
Attività lavorativa	Studenti non lavoratori	1507	2.06	-3.81***	2.77	-4.03***	4.83	-4.67***
	Studenti lavoratori	814	2.30		2.97		5.27	
Livello di istruzione del padre	Titolo di studio superiore alla scuola dell'obbligo	1468	2.14	-0.06	2.85	0.77	5	0.36
	Titolo di studio sino alla scuola dell'obbligo	853	2.15		2.81		4.96	
Livello di istruzione della madre	Titolo di studio superiore alla scuola dell'obbligo	1608	2.12	-0.83	2.83	-0.41	5.04	-0.77
	Titolo di studio sino alla scuola dell'obbligo	703	2.18		2.85		4.95	
Frequenza di Acquisti on line	0 o 1 volta l'anno	1144	2.17	0.73	2.86	0.80	5.03	0.90
	Almeno 2 volte l'anno	1177	2.12		2.82		4.94	
Mezzi di pagamento	0 o soltanto 1	1359	1.94	-7.63***	2.70	-6.85***	4.64	-8.72***
	Almeno 2	962	2.42		3.04		5.46	
Strumenti finanziari	0 o soltanto 1	1675	2	-7.24***	2.73	-7.13***	4.73	-8.60***
	Almeno 2	646	2.50		3.12		5.62	
Polizza di previdenza integrativa	Studente senza polizza assicurativa	2142	2.13	-1.22	2.83	-1.36	4.97	-1.53
	Studente con polizza assicurativa	179	2.27		2.96		5.24	
Educazione economico-finanziaria	Studenti che non hanno sentito parlare di Educazione economico-finanziaria	1388	2	-5.75***	2.74	-4.92***	5.74	-6.43***
	Studenti che hanno sentito parlare di educazione economico-finanziaria	933	2.36		2.99		5.35	

Note: \*\*\* indica una significatività dell'1%; \*\* indica una significatività del 5%; \* indica una significatività del 10%.

Tabella 6: Statistiche descrittive e confronto tra le medie (t-test)

## 2.6 Le correlazioni tra le variabili

Prima di procedere all'analisi di regressione è stato calcolato il coefficiente di correlazione tra le variabili presentato nella Tabella 7. Le variabili costruite non correlano tra loro, ad eccezione della correlazione significativa tra la variabile "Educazione economico-finanziaria" e la variabile "Contesto" (0.8939, livello di significatività del 5%). L'analisi della correlazione giustifica la scelta operata di eliminare dal modello di regressione la variabile "Educazione economico-finanziaria", conservando solo la variabile "Contesto" per le maggiori informazioni che contiene.

Variabili	V16	V17	V18	V1	V2	V3	V4	V5	V6	V7	V8	V9	V10	V11	V12	V13	V14	V15
V16 – Conoscenze finanziarie	1																	
V17 – Conoscenze Economiche	0.401	1																
V18 – Conoscenze economico-finanziarie	0.877	0.793	1															
V1 – Ateneo di appartenenza	0.081	0.089	0.101	1														
V2 - Età	-0.077	-0.040	-0.072	0.035	1													
V3 - Sesso	0.238	0.1367	0.230	0.015	-0.053	1												
V4 – Anno di iscrizione	0.062	-0.008	0.037	-0.063	0.017	0.230	1											
V5 – Scuola secondaria di provenienza	0.087	0.026	0.072	0.0715	-0.050	0.056	-0.066	1										
V6 – Titolo di studio	-0.102	-0.037	-0.087	-0.0651	0.0156	-0.643	-0.115	0.006	1									
V7 – Attività lavorativa	0.0790	0.084	0.097	0.1677	-0.044	0.415	0.073	0.026	-0.407	1								
V8 – Livello di istruzione del padre	0.0014	-0.016	-0.008	-0.0208	0.063	0.060	-0.006	0.107	-0.030	0.032	1							
V9 – Livello di istruzione della madre	0.0174	0.009	0.016	-0.0365	0.053	0.117	0.017	0.103	-0.068	0.017	0.415	1						
V10 – Frequenza di acquisti on line	-0.0152	-0.017	-0.019	-0.0754	0.021	-0.046	-0.046	-0.018	0.029	-0.079	-0.019	0.018	1					
V11 – Mezzi di pagamento	0.1565	0.141	0.178	0.2062	-0.0255	0.1540	0.0066	-0.0324	-0.1049	0.1789	-0.0754	-0.071	-0.057	1				
V12 – Strumenti finanziari	0.1487	0.147	0.176	0.0522	-0.0044	0.1056	0.0224	0.0619	-0.0683	0.1318	0.0091	-0.007	-0.028	0.203	1			
V13 – Polizza di previdenza integrativa	0.0255	0.028	0.032	0.1259	-0.0382	0.1490	-0.0059	0.0212	-0.1283	0.1057	-0.0294	-0.056	-0.057	0.134	0.170	1		
V14 – Educazione economico-finanziaria	0.1187	0.102	0.133	-0.0184	-0.0153	0.0391	-0.0535	0.1144	-0.0165	-0.0022	-0.0381	-0.016	-0.018	0.038	0.050	0.046	1	
V15 - Contesto	0.1342	0.096	0.140	-0.0238	-0.0144	0.0602	-0.0524	0.2072	-0.0362	-0.0140	-0.0178	0.011	-0.005	0.032	0.061	0.052	0.894*	1

Note: \* indica un livello di significatività del 5%

Tabella 7: Matrice di correlazione

## 3. La metodologia

Per analizzare l'effetto delle caratteristiche individuali sulle conoscenze economiche e finanziarie si è stimato un modello di regressione Tobit tenendo presente che la distribuzione del punteggio ottenuto è troncata bilateralmente, assumendo valori positivi compresi nell'intervallo tra 0 e 5 per i test finanziario ed economico e tra 0 e 10 per il punteggio scaturito dalla somma dei punteggi conseguiti nei suddetti test.

Ai fini dell'analisi sono state stimate tre regressioni aventi rispettivamente come variabile dipendente il punteggio della conoscenza finanziaria, il punteggio delle conoscenze economiche e il punteggio totale delle conoscenze economico-finanziarie ottenuto utilizzando le dieci domande.

Il modello di regressione utilizzato è rappresentato dalle equazioni:

$Conoscenze\ finanziarie_s = \alpha + \beta X_s + \varepsilon_s$
$Conoscenze\ economiche_s = \alpha + \beta X_s + \varepsilon_s$
$Conoscenze\ economico-finanziarie_s = \alpha + \beta X_s + \varepsilon_s$

dove: la variabile dipendente indica il punteggio ottenuto nel test finanziario, nel test economico e il punteggio totale conseguito nei suddetti test,  $\alpha$  rappresenta la costante,  $X_s$  indica il set di caratteristiche individuali,  $\varepsilon_s$  il termine di errore.

Le caratteristiche individuali sono state sintetizzate nella Tabella 2 e descritte nel paragrafo 2.3 e nell'Appendice B.

Il modello di regressione Tobit è stato stimato con errori standard robusti all'eteroschedasticità.

#### 4. I risultati

La stima del modello descritto nella sezione metodologica ha consentito di specificare quali fattori individuali sono risultati rilevanti per le conoscenze economiche e finanziarie degli intervistati; questi sono riportati nella Tabella 8.

In modo specifico, analizzando i risultati inerenti le “conoscenze economico-finanziarie”, è stato possibile rilevare che le variabili che non hanno un impatto significativo sulle conoscenze economiche e finanziarie sono: l'anno di iscrizione, il titolo di studio secondario, l'attività lavorativa, i livelli di istruzione dei genitori e la frequenza con cui si effettuano acquisti on-line.

Risultano, invece, avere una incidenza positiva sulle “conoscenze economiche e finanziarie”: l'appartenenza ad un ateneo non statale, l'età (con valori crescenti all'aumentare dell'età anagrafica), l'essere maschio, il titolo di studio superiore al diploma, il possesso di più strumenti finanziari e l'utilizzo di più mezzi di pagamento, il possesso di una polizza di previdenza integrativa e, infine, la conoscenza delle tematiche dell'educazione economico-finanziaria acquisita in contesti formali, quali scuola e/o università.

Sulle sole conoscenze di ambito finanziario risultano incidere: il sesso (l'essere maschio), la provenienza dagli istituti tecnici, da quelli professionali, dal liceo delle scienze umane ad indirizzo economico-sociale e l'aver esperienze lavorative.

Sulle conoscenze economiche, invece, emerge che l'unico impatto debolmente positivo sia riscontrabile nell'anno di iscrizione.

Variabili	(1)	(2)	(3)
	Conoscenze finanziarie	Conoscenze economiche	Conoscenze economico-finanziarie
Ateneo di appartenenza	0.369*** (0.121)	0.281*** (0.076)	0.597*** (0.135)
Sesso	-0.568*** (0.194)	-0.193 (0.162)	-0.598** (0.269)
Età	0.089*** (0.010)	0.039*** (0.006)	0.107*** (0.011)
Anno di iscrizione	0.037 (0.032)	-0.038* (0.023)	-0.009 (0.039)
Scuola secondaria di provenienza	0.198* (0.103)	-0.062 (0.077)	0.115 (0.131)
Titolo di studio	0.316*** (0.114)	0.272*** (0.079)	0.517*** (0.134)
Attività lavorativa	-0.190** (0.092)	0.048 (0.065)	-0.095 (0.110)
Livello di istruzione del padre	0.030 (0.087)	-0.058 (0.059)	-0.043 (0.102)
Livello di istruzione della madre	-0.016 (0.092)	0.048 (0.063)	0.023 (0.110)
Frequenza di acquisti on line	0.025 (0.078)	-0.005 (0.054)	0.021 (0.092)
Mezzi di pagamento	0.360*** (0.083)	0.222*** (0.057)	0.508*** (0.098)
Strumenti finanziari	0.452*** (0.086)	0.345*** (0.060)	0.688*** (0.104)
Polizza di previdenza integrativa	-0.340** (0.146)	-0.172 (0.107)	-0.460*** (0.174)
Contesto	0.260*** (0.049)	0.147*** (0.035)	0.339*** (0.059)
<i>N</i>	2,321	2,321	2,321
pseudo <i>R</i> <sup>2</sup>	0.031	0.021	0.029

Note: sono riportati i coefficienti della regressione Tobit avente come variabile dipendente i punteggi ottenuti nel test sulle conoscenze finanziarie (colonna 1), nel test sulle conoscenze economiche (colonna 2) e i punteggi totali dei test precedenti (colonna 3).

\*\*\* indica una significatività dell'1%; \*\* indica una significatività del 5%;

\* indica una significatività del 10%. Gli errori standard, riportati tra parentesi, sono robusti all'eteroschedasticità.

Tabella 8: Modello di regressione Tobit

## 5. Conclusioni

Dai risultati emersi dalle analisi di regressione associati ai risultati evidenziati nelle statistiche descrittive sui livelli di conoscenza economica e finanziaria, si riporta con particolare interesse un aspetto da ritenersi molto rilevante per identificare le migliori soluzioni a questo che ormai è sempre più identificato come un problema educativo: gli studenti più giovani e non già laureati, privi di una esperienza lavorativa alle spalle, provenienti da istituti secondari in cui non è presente la disciplina economica, hanno il più basso livello di alfabetizzazione economica e finanziaria.

Sebbene la tecnica di campionamento utilizzata non permetta di operare inferenze sulla popolazione di riferimento, i risultati, emersi dal campione non probabilistico indicano con sufficienza la tendenza nella popolazione costituita dagli studenti di Scienze della formazione primaria.

Si tratta di un dato sul quale è necessario riflettere in quanto riguarda i futuri insegnanti della scuola dell'infanzia e primaria. Saranno loro ad avere il compito, ormai riconosciuto anche istituzionalmente, di educare le nuove generazioni anche agli aspetti finanziari ed economici, partendo, come indicato anche

dal Comitato EduFin, da elementi di alfabetizzazione di base su questi aspetti e arrivando, alla fine della secondaria, a conoscenze più specifiche (Comitato EduFin, 2020).

Questo avvalorava l'ipotesi che la sola esperienza maturata quotidianamente, quindi l'alfabetizzazione informale, non è sufficiente per comprendere e padroneggiare questioni di natura economica e finanziaria e che, pertanto, è ormai necessario possedere conoscenze formali, oltre che capacità critiche e decisionali. È divenuto imprescindibile, e non più solo opportuno, avviare una profonda riflessione pedagogico-didattica sulle modalità più efficaci di intervento nell'attuale scuola italiana e negli attuali luoghi di formazione dei futuri docenti, al fine di consentire alle nuove generazioni di alfabetizzarsi alle questioni economiche, finanziarie e previdenziali di base indispensabili ad avviare i percorsi di educazione alla cittadinanza economica. Tale necessità si presenta con urgenza maggiore, oggi, considerato che il Comitato EduFin ha definito, come già accennato, attraverso le Linee guida per lo sviluppo delle competenze di educazione finanziaria nella scuola del primo ciclo e in quella del secondo ciclo (2020), gli obiettivi di apprendimento di ambito finanziaria ed economico per ogni grado di scuola: primaria, secondaria di I grado, biennio della secondaria di II grado e triennio della secondaria di II grado. Questi, a quanto potuto constatare fino a questo momento, non sembrano poter garantire una piena corrispondenza e una facile integrazione con gli obiettivi di apprendimento, i traguardi di competenza degli attuali curricula scolastici (MIUR, 2012, 2018), i quali, come noto ormai, non hanno alcuno specifico riferimento agli ambiti economici e finanziari.

È tempo, quindi, che maturi la convinzione nelle istituzioni, oltre che nella comunità scientifica e accademica, della fondamentale importanza di concentrare le attenzioni sull'investimento in formazione dei docenti, di quelli attualmente in servizio e di quelli futuri, al fine di consentire loro di introdurre nella scuola l'educazione finanziaria, qualsiasi sia la sua connotazione: disciplina a sé o trasversale a quelle esistenti. Per la formazione in servizio si auspica l'istituzione di un percorso di perfezionamento promosso dallo stesso Comitato EduFin in collaborazione con l'Università; per la formazione iniziale dei futuri insegnanti di scuola dell'infanzia e primaria, non potendo prevedere la modifica dell'attuale ordinamento didattico del corso di laurea in Scienze della formazione primaria, si propone l'istituzione di uno specifico modulo all'interno del percorso di tirocinio indiretto, garantendo così la formazione a tutti. Invece, la sola istituzione di un insegnamento di "Educazione economica e finanziaria" tra quelli a scelta dello studente, oltre ad aprire una disputa sul SSD di appartenenza (ad oggi i pochissimi esistenti in Italia appartengono al SSD del docente che ne ha chiesto l'attivazione), consentirebbe tale formazione solo a pochi.

## Ringraziamenti

Si desidera ringraziare i colleghi degli Atenei che hanno partecipato alla rilevazione per la considerevole disponibilità mostrata nel somministrare il questionario agli studenti in Scienze della formazione primaria. Un ringraziamento particolare ai colleghi economisti Alberto Pozzolo, per il determinante contributo alla costruzione del test, e Filomena Pietrovito per le preziose occasioni di confronto scientifico.

### Conflict of interests

The authors declare no conflict of interest.

## Riferimenti bibliografici

- Banca d'Italia (2010). I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2008. *Supplementi al Bollettino Statistico*, n. 8. Roma: Banca d'Italia.
- Consob (2019). *Report on Financial Investments of Italian Households*. URL: <https://www.consob.it/web/consob-and-its-activities/annual-report> (accessed on 13<sup>th</sup> June 2020).
- Comitato EduFin (2020). *Linee guida per lo sviluppo delle competenze di educazione finanziaria nella scuola Scuole del primo ciclo Scuole del secondo ciclo*. URL: [http://www.quellocheconta.gov.it/export/sites/sitepef/modules/linee\\_guida/Linee-guida-giovani.pdf](http://www.quellocheconta.gov.it/export/sites/sitepef/modules/linee_guida/Linee-guida-giovani.pdf).
- European Commission (2008). *Financial Service and Prevention of Financial Exclusion*. Bruxelles: European Commission.

- INVALSI (2019). OCSE PISA 2018 *Financial literacy*. I risultati degli studenti italiani. URL: <https://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisa2018/rfl/Rapporto%20Financial%20Literacy%20PISA%202018.pdf>.
- Lusardi, A., & Mitchell, O. S. (2011). Financial literacy around the world: an overview. *Journal of Pension Economics and Finance*, 10, 497-508. Doi:10.1017/S1474747211000448
- MIUR (2012). *Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*. Roma: MIUR.
- MIUR (2018). *Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione e nuovi scenari*. Roma: MIUR.
- OECD (2005). *Improving financial literacy: Analysis of issues and policies*. Paris: OECD.
- OECD (2012). *PISA 2012 Financial Literacy Assessment Framework*. Paris: OECD.
- OECD (2014). *PISA 2012 Result: Students and Money: Financial Literacy Skills for the 21<sup>st</sup> Century*, Vol. IV. Paris: OECD.
- OECD/INFE (2015). *National Strategies for Financial Education*. OECD/INFE, Policy Handbook. Paris: OECD.
- OECD/INFE (2011). *Measuring Financial Literacy: Core Questionnaire in Measuring Financial Literacy: Questionnaire and Guidance Notes for conducting an Internationally Comparable Survey of Financial literacy*. Paris: OECD. URL: <https://www.oecd.org/finance/financial-education/49319977.pdf>.
- Rinaldi, E.E. (2015). *Perché educare alla finanza? Una questione sociologica*. Milano: FrancoAngeli.
- Refrigeri, L. (2020). *L'educazione finanziaria. Il far di conto del XXI secolo*. Lecce: Pensa Multimedia Editore.
- Welch, B.L. (1947). The generalization of 'student's' problem when several different population variances are involved. *Biometrika*, 34, 28-38.
- WEF-World Economic Forum (2016). *New Vision for Education*. Geneva: World Economic Forum.

## Appendice A – Test economico e finanziario

### Sezione 2.1 - ABC ECONOMICO

Una gelata invernale distrugge tutte le coltivazioni di pomodori. Cosa succede al prezzo dei pomodori?

1. Resta invariato
2. Diminuisce
3. Aumenta
4. Non lo so

Supponete che nella zona dove abitate aprano due nuovi supermercati. Il prezzo medio dei prodotti alimentari nella vostra zona è probabile che:

1. Cresca
2. Diminuisca
3. Rimanga invariato
4. Non lo so

Se venisse introdotta una legge che impone che nessun salario può essere inferiore a un certo livello, il numero degli occupati è probabile che:

1. Cresca
2. Diminuisca
3. Rimanga invariato
4. Non lo so

Se il tasso di cambio dell'euro rispetto al dollaro si deprezza, occorrono più euro per acquistare un dollaro. In questo caso è probabile che le esportazioni dell'Italia negli Stati Uniti:

1. Aumentino
2. Diminuiscano
3. Rimangano invariate
4. Non lo so

Se la banca centrale attua una politica monetaria espansiva, riducendo i tassi di interesse e aumentando l'offerta di moneta, è plausibile che l'inflazione:

1. Aumenti
2. Diminuisca
3. Rimanga invariata
4. Non lo so

### Sezione 2.2 - ABC FINANZIARIO

Supponi di avere 100 euro in un conto bancario e che il tasso di interesse sia del 2% l'anno. Dopo 5 anni quanto pensi di avere nel conto se lasci crescere il tuo denaro?

1. Più di 102 euro
2. Esattamente 102 euro
3. Meno di 102 euro
4. Non lo so

Supponi di avere 100 euro in un conto bancario e che il tasso di interesse sia del 2% l'anno il primo anno (come in alcuni conti online), e 0,2% negli anni successivi. Dopo 3 anni quanto pensi di avere nel conto se lasci crescere il tuo denaro?

1. Circa 106 euro
2. Poco più di 102 euro

3. Meno di 102 euro
4. Non lo so

Immagina che il tasso di interesse sul tuo conto bancario sia dell'1% all'anno e che l'inflazione sia al 2% l'anno. Dopo un anno, con il denaro che hai sul conto, puoi comprare:

1. Più beni di oggi
2. La stessa quantità di beni di oggi
3. Meno beni di oggi
4. Non lo so

Investire in un fondo azionario ti consente di acquistare simultaneamente numerose azioni, con una singola transazione. Secondo te, investire in un fondo azionario è in genere più o meno rischioso che comprare una singola azione?

1. Più rischioso
2. Meno rischioso
3. Hanno la stessa rischiosità
4. Non lo so

Le azioni sono un investimento più rischioso dei titoli di Stato, come ad esempio i BTP. Per questo motivo, le azioni hanno mediamente un rendimento:

1. Superiore a quello dei titoli di Stato
2. Inferiore a quello dei titoli di Stato
3. Identico a quello dei titoli di Stato
4. Non lo so

## Appendice B – Descrizione delle variabili

La variabile “Ateneo di appartenenza” assume valore 1 per tutti gli studenti iscritti negli atenei privati e 0 per gli studenti iscritti negli atenei pubblici.

La variabile “Sesso” assume valore 1 per le femmine e 0 per i maschi.

La variabile “Età” presenta 3 modalità: studenti con età compresa tra 18 e 25 anni, studenti con età compresa tra 26 e 30 anni e studenti al di sopra dei 30 anni. La variabile dicotomica costruita sull’età assume valori 0 o 1 per ogni coppia di modalità. Nella regressione la variabile “Età” non assume valori dicotomici.

Le variabili “Anno di iscrizione” assume valori dicotomici 0-1 per ognuna delle 6 modalità in cui si presenta, ovvero: iscritti al I, II, III, IV, V anno e fuori corso.

La variabile “Scuola secondaria di provenienza” assume valore 1 per gli studenti provenienti da istituti tecnici, professionali o licei a indirizzo economico; 0 per gli studenti provenienti da altre tipologie di istituto.

La variabile “Titolo di studio” con: diploma, laurea, master, plurilaurea, dottorato, assume valore 1 per la categoria diploma, 0 per tutte le altre.

La variabile “Attività lavorativa”, categorizzata da: lavoro autonomo/imprenditore, lavoro dipendente (a tempo determinato), lavoro dipendente (a tempo indeterminato), lavoro occasionale (supplenze brevi, tutor compiti, baby sitter, educatore sportivo, animatore, ecc.) e nessun lavoro, assume: valore 1 per gli studenti impegnati in almeno un’attività lavorativa, 0 per tutti gli altri.

Le variabili riferite ai livelli di istruzione del padre e della madre (V8 e V9) assumono valore 1 se i genitori hanno frequentato la sola scuola dell’obbligo, 0 in gli altri casi (conseguimento di un diploma, laurea, master o dottorato).

La variabile relativa alla frequenza con cui si effettuano acquisti su Internet presenta le seguenti modalità. No; Sì, una volta l’anno; Sì, due/quattro volte l’anno; Sì, cinque/otto volte l’anno; Sì, più di otto volte l’anno; tale variabile assume valore 0 per tutti coloro che non effettuano acquisti on line o ne effettuano soltanto uno in un anno; assume valore 1 negli altri casi.

La variabile relativa all’utilizzo dei mezzi di pagamento assume valore 0 se non si fa uso di strumenti di pagamento, o se si fa uso di 1 solo strumento di pagamento tra quelli elencati nel questionario (carta di credito, carta prepagata, carta di debito, bonifico bancario, App, bancomat, bancomat); assume valore 1 se si fa uso di 2 o più strumenti. Per creare la variabile dicotomica si è tenuto conto della mediana, che è risultata pari a uno strumento di pagamento.

La variabile “Strumenti finanziari”, assume valore 0 quando lo studente non possiede strumenti finanziari o possiede soltanto uno tra gli elencati (conto corrente bancario o postale, libretto di risparmio, buono fruttifero postale, titoli di stato, fondi comuni di investimenti, azioni); assume valore 1 negli altri casi.

La variabile V13 assume un valore pari a 1 se si è in possesso di una polizza di previdenza integrativa, altrimenti pari a 0.

La variabile V14 assume valore 0 se gli studenti non hanno mai sentito parlare di Educazione economica e finanziaria; valore 1 negli altri casi.

La variabile V15 assume valore 0 se l’intervistato non ha mai sentito parlare di Educazione economica e finanziaria, o ne ha una conoscenza proveniente da contesti informali; assume valore 1 se lo studente ha approfondito l’argomento in contesti formali (scuola o università).